

Il portatore di lesioni cutanee croniche Diritti e rimborsabilità, il Piemonte in pole-position

La sala 500 del Centro Congressi del Lingotto di Torino ospita, dal 27 al 30 giugno, il II° Congresso Nazionale dell'Associazione Infermieristica per lo studio delle lesioni cutanee. Il simposio rientra in una serie di attività promosse dalla Regione Piemonte nell'ambito del trattamento delle lesioni cutanee croniche.

L'Associazione Infermieristica Studio Lesioni Cutanee (A I S L E C) ha voluto riconoscere una serie di attività regionali in questo campo portando il suo II° Congresso Nazionale a Torino, proprio per dare risalto e nella speranza che altre realtà prendano esempio dal Piemonte.

Di seguito sono illustrati i principali soggetti di questa conferenza che vuole essere più aperta possibile in un campo per troppo tempo dimenticato che sta vivendo un vero e proprio risorgimento.

IL CONGRESSO. 4 giornate di lavoro. 165 relatori fra: associazioni, farmacisti, funzionari, infermieri, medici, personale sanitario. 26 sessioni di confronto in aula. 2 simposi satelliti internazionali. 28 corsi di approfondimento. 102 corsi brevi di primo livello. L'AISeC. Associazione Infermieristica per lo Studio delle Lesioni Cutanee. Fondata nel 1995 è una Società Scientifica italiana a carattere interdisciplinare, ha come obiettivo centrale della propria attività la formazione e la ricerca nel campo del trattamento delle Lesioni Cutanee. Ha al proprio attivo la formazione di circa 7000 professionisti e 3 ricerche multicentriche.

L'UNIVERSITÀ DI TORINO. È attivato nel II Polo Universitario dell'Ospedale San Luigi un insegnamento di Vulnologia (Studio delle Ferite N.d.R.), presso la Cattedra di Geriatria diretta dal Prof. Carmine Macchione per gli studenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Le LCC sono uno dei punti centrali in una Convenzione fra l'Università di Torino, L'Università Federale del Mato Grosso del Sud (Brasile) e L'Ospedale S. Juliao di Campogrande.

GLI SPECIALISTI. Il primo "specialista" conosciuto è Acargato un medico dei tempi di Ippocrate operante in Roma che veniva definito "Vulnerarius". A tutt'oggi non esiste uno specialista di riferimento, questo in parte per motivi tecnici (l'alto numero di malattie coinvolte) e in secondo luogo per una lunga disaffezione medica al problema. Oggi l'aumento dell'incidenza ed i costi elevatissimi (seconda voce di spesa negli Stati Uniti in sanità), stanno cambiando questo stato di cose. Oggi si definisce specialista chiunque (medico o infermiere) abbia almeno 8 anni di attività nel settore comprovata da attività clinica e scientifica. Alcuni di noi si stanno battendo per il riconoscimento e la diffusione del termine "Vulnologia", proprio per dare un nome e quindi una dignità ad una scienza complessa e trascurata.

I PAZIENTI. Questa malattia interessa un numero di italiani che viene stimato fra uno e tre milioni. Non abbiamo attualmente un registro ma alcune ricerche che sono state condotte in parte anche dall'AISeC e dati che vengono estrapolati dalle esperienze nordeuropee e americane ci portano alle sopraccitate cifre. Si tratta di una sindrome determinata da differenti malattie, se ne calcolano circa 100-150, le quali determinando un arresto della cicatrizzazione portano allo sviluppo della cosiddetta piaga o ulcera. Alcune sono note come le piaghe da decubito o le ulcere delle gambe dovute a fattori circolatori, altre sono più rare come quelle causate dalla pressione alta o da malattie del sistema immunitario o da tumori. Malattie, immobilità, malnutrizione, sicuramente fattori di rischio per questi pazienti; è oggi dato acquisito come: povertà, solitudine, abbandono siano concause di questa malattia.

LE ASSOCIAZIONI: invitate al congresso come associazioni e come persone, potranno accedere ai lavori gratuitamente. Favorendo i momenti di discussione: possono dare la voce che manca.

LE AZIENDE. Molte grandi aziende operano nel settore, attraverso la ricerca di nuovi prodotti di medicazione o di prevenzione, ma spesso partecipando fattivamente a quella che è una necessaria crescita culturale per poter meglio assistere queste persone. Il loro contributo, in una difficile fase di cambiamento come questa, è sicuramente importante.

Per quanto riguarda l'impegno della Regione Piemonte, l'Assessore D'Ambrosio ha sottolineato che "dal 1989 al 2000 sono stati prodotti 6 Decreti della Giunta Regionale volti a sostenere i portatori di Lesioni Cutanee Croniche. Questa attività legislativa pone la Regione in una situazione di unicità in Italia poiché la patologia è definita malattia a rilevanza sociale ed hanno diritto alla fornitura non solamente gli invalidi ma chiunque presenti una ferita che non guarisce da oltre 6 settimane; si è provveduto a creare un elenco di riferimento dei materiali e vengono forniti i materiali per il bendaggio. Inoltre - conclude l'Assessore - è stata costituita una commissione permanente per la revisione degli elenchi ed il suo aggiornamento e sono state recepite le linee guida europee di trattamento e prevenzione delle lesioni cutanee croniche e non per ultimi sono stati attivati dei corsi di aggiornamento sull'argomento con il settore di Formazione dell'Assessorato a partire dal II semestre 2001".